

Niente domiciliari a chi stupra Il governo accelera la riforma

Espulsioni, Maroni ripescava la norma bocciata al Senato. L'opposizione attacca

Tra i provvedimenti annunciati anche il gratuito patrocinio per le vittime e l'aumento degli organici di polizia

ROMA — Nessun beneficio o arresti domiciliari a chi è accusato di violenza sessuale, gratuito patrocinio per le vittime, ronde dei cittadini autorizzate dal sindaco, aumento degli organici delle forze di polizia. Dopo gli stupri di questi giorni il governo decide di varare un provvedimento d'urgenza per anticipare alcune norme contenute nel disegno di legge approvato dal Senato la scorsa settimana e ora all'esame della Camera. Ma alto è il rischio di nuove polemiche. Perché nel decreto il ministro dell'Interno Roberto Maroni vorrebbe inserire anche una norma bocciata da palazzo Madama: quella che prolunga fino a 18 mesi la permanenza dei clandestini nel Cie, i centri di identificazione ed espulsione. E questo mette in dubbio la controfirma del capo dello Stato. «Sarebbe uno schiaffo al Parlamento — intima l'opposizione — è una

misura che non deve passare».

La trattativa con il Quirinale è stata dunque avviata e sarà condotta in prima persona dal titolare del Viminale. Per scongiurare un'eventuale «bocciatura» si sta pensando di fissare il tempo di permanenza a sei mesi, semmai correggendolo in sede di conversione. Maroni ritiene la norma «indispensabile per riuscire a gestire le migliaia di clandestini arrivati sulle nostre coste garantendo che vengano espulsi e riportati nei Paesi d'origine». Secondo la legge attuale il periodo massimo è di 60 giorni, ritenuto però dal ministro e dalle forze di polizia «insufficiente per completare l'iter di identificazione degli stranieri e ottenere il via libera al loro rimpatrio dalle autorità dello Stato dove sono nati. Questo vuol dire che siamo costretti a lasciarli andare, liberi di girare per l'Italia e anche di commettere reati».

E così, quando si tratterà di illustrare il provvedimento al presidente Giorgio Napolitano, Maroni sottolineerà la necessità e l'urgenza di introdurre questa norma «che del resto — come

ha ripetuto nei giorni scorsi dopo il voto contrario del Senato — è in linea anche con la direttiva europea». La necessità di «rendere effettive le espulsioni di chi non ha titolo e requisiti per rimanere» è stata più volte evidenziata dal ministro. E adesso il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** rilancia: «Bisogna rendersi conto che mandare via queste persone è una priorità. A Lampedusa abbiamo un migliaio di tunisini che torneranno a girare per le nostre città visto che il governo di Tunisi ha accettato soltanto rimpatri scaglionati per i prossimi sei mesi. Chi dice no, suggerisca anche un'alternativa valida».

Il governo è compatto anche sull'articolo di legge che vieta la concessione degli arresti domiciliari a chi è accusato di violenza, escludendoli da premi e benefici. Suscita invece qualche perplessità la volontà di far entrare subito in vigore la norma fortemente voluta dalla Lega se-

condo la quale «gli enti locali saranno legittimati ad avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini al fine di segnalare agli organi di polizia locale eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio ambientale». Tanto che lo stesso ministro della Giustizia Angelino Alfano manifesta pubblicamente «l'appoggio alle norme sull'obbligo di custodia cautelare in carcere per chi commette reati sessuali e sul gratuito patrocinio alle vittime», ma non fa alcun cenno alle ronde lasciando aperta l'ipotesi che ci fosse la volontà di effettuare modifiche alla Camera.

Critica forte arriva invece dai magistrati con l'associazione nazionale che parla di «rischioso doppio binario nel processo penale» e il suo presidente Luca Palamara che sottolinea come sia «inutile intervenire sulla fase cautelare se non si fa nulla per la certezza della pena e anzi con i disegni di legge sulle intercettazioni e sulla riforma del processo penale, si rende quantomai difficoltosi l'accertamento dei reati e la celebrazione dei processi».

Fiorenza Sarzanini

60

I giorni, secondo la legge attuale, entro cui va completato l'iter di identificazione dei clandestini. Per il Viminale è un tempo insufficiente

Le grotte

Gli inquirenti esplorano le grotte dove dimorano molti romeni. Ancora è caccia ai responsabili dell'aggressione alla coppia di fidanzatini. Secondo le testimonianze delle vittime, si tratterebbe di due stranieri dell'Est

